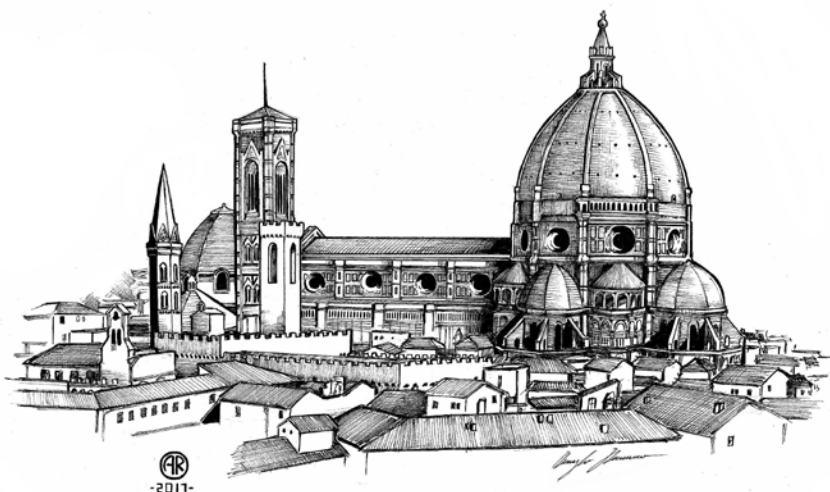


**Dialoghi in un atto breve sull'informare ai principi della più alta rettitudine l'attività professionale e imprenditoriale, riconoscendo la dignità di ogni occupazione utile e facendo sì che venga esercitata nella maniera più nobile, quale mezzo per servire la collettività (Punto secondo dell'art.4, Scopo dell'Associazione / Statuto del Rotary )**



Legenda: Cinque amici, cinque destini intrecciati, cinque costellazioni, cinque dialoghi che diedero luogo a una delle migliori Associazioni della Terra.

Paul P. Harry (Avvocato), Gustav E. Loher (ingegnere minerario), Hiram E. Shorey (sarto), Sylvester Schiele (commerciante di carbone), Harry Ruggles (tipografo).

Paul P. Harry: Amici, abbiamo già stabilito il primo principio che regola la nostra associazione..., ma non possiamo che passare al secondo. Stanotte non ho mai dormito, pensando a quanto sia importante l'attività professionale e imprenditoriale, in termini di rettitudine e vorrei spiegare in cosa dovrà consistere l'informazione su questo concetto così complesso.

Gustav E. Loher: Ne avevamo parlato una volta, ognuno di noi ricordo aveva a tale riguardo una propria idea....

Hiram E. Shorey: "Rettitudine", qualcuno sa il significato che deriva dal valore etimologico di questa parola?

Sylvester Schiele: (prima di parlare sorride, lui è l'ironico della piccola comunità di soci fondatori): "rectus" in latino viene da "régere" che significa "stendersi in alto" e dunque "che segue una linea dritta, che non fa curve e non si piega" e per esteso, che è buono e onesto.

Harry Ruggles : (Sorride anche lui, ma con uno spirito diverso da Sylvester) Un poco come succedeva nel mondo medievale, no? Tutte le Arti Maggiori e le Arti Minori erano espressione sociale di un'attività che oggi diremmo lavorativa, allora ogni appartenente all'Arte aveva una funzione ben definita, dal carpentiere al grande architetto. L'angolo retto introduceva filosoficamente alla visione retta, cioè chiara e pura verso cui ogni uomo doveva tendere. Sguardo e intento puri del cuore, alla base dell'azione e della creazione, la produttività.

Gli altri: Siamo d'accordo.

Harry Ruggles: Ecco perché l'uomo, lavorando, lavora alla sua dignità. Essere degni di qualcosa, sentirsi attivi e capaci di realizzare gli oggetti più belli, mettersi al servizio degli altri, collaborando a rendere il nostro mondo un posto migliore dove vivere, questo è un altro aspetto della questione.

Sylvester Schiele: Una delle accezioni che mi piacciono di più della parola "degnò" è appunto quella di mostrare qualità positive.

Paul P. Harry: Positive secondo bellezza, bontà, verità. Nel lavoro questa triade di qualità emerge in tutta la sua forza.

Hiram E. Shorey: E la sua nobiltà. Una professione diviene nobile, perché non la svolgiamo soltanto per noi stessi, la esercitiamo anche per gli altri. Questo impegno porta benessere per tutti, la società evolve in meglio, incrementa altra attività, un numero sempre più grande di uomini e donne possono dare il meglio di sé. Essere nobili è sinonimo di mettere in comune energie benefiche.

Gustav E. Loher: Mai come in questo momento storico è diventato necessario conferire al lavoro anche un carattere di impersonalità.

Paul P. Harry: Intendi partecipare al pubblico bene senza una ricompensa?

Gustav E. Loher: Stai scherzando? In una società libera, ci devono essere i giusti guadagni per ciò che viene prodotto. Giustizia è un motore propulsivo che è anche un valore edificante. Essere proficui è un altro elevato valore. Ciò che viene realizzato giustamente è un bene per tutti. Noi però guardiamo oltre: il nostro club deve diventare un centro dal quale non solo irraggi il senso della giustizia, bensì e soprattutto la capacità di servire la collettività, in tutti i modi possibili.

Tutti e cinque i soci fondatori: Questo è da farsi: informare e diffondere l'idea che il lavoro, accanto al pensiero e al linguaggio, è un mezzo ulteriore per mettere in comunicazione gli esseri umani e farne circolare, come in un vivente organismo, la luce, che è la forza invisibile della vita.

Sylvester Schiele: Lavorare è vivere, allora!

Gli altri: Al lavoro! We're going to do good in the world !

